

Il provvedimento all'esame della Camera

Proposte della sinistra su Irpef e fiscal-drag

Primo no del governo

Bocciata di misura la richiesta di uno stralcio al decreto legge che verrà discusso a partire da domani - Conferenza stampa di Pci e Sinistra Indipendente

ROMA — Comunisti e Sinistra indipendente hanno chiesto, in commissione Finanze-Tesoro della Camera, lo stralcio delle norme relative alla riforma strutturale dell'Irpef rispetto a quelle urgenti sull'accounto di 80 mila lire per il fiscal drag 1985. La scelta del governo era stata invece quella di introdurre nel decreto-legge del governo che verrà esaminato questa settimana nella aula di Montecitorio anche una nuova versione della curva delle aliquote oggetto di molte critiche. La proposta è stata respinta dal pentapartito con un margine strettissimo: 18 voti contro 18. E poiché, a parità di voti prevalgono quelli contrari, la proposta è decaduta. Alla decisione si è giunti dopo un pomeriggio di dibattito pretestuosamente dilatato dalla maggioranza che ha fatto ricorso ad una sorta di ostruzionismo per riaccolmare i commissari o i loro sostituti. La proposta verrà ripresentata domani in assemblea. La richiesta era stata preannunciata al mattino in una conferenza stampa introdotta brevemente dai presidenti dei due gruppi, Stefano Rodotà e Giorgio Napolitano, e nel corso della quale Antonio Bellocchio e Vincenzo Visco hanno sottolineato gli effetti pericolosi

che potrebbero scaturire dall'approvazione frettolosa di una normativa complessiva sull'Irpef che non contenga, tra l'altro, alcuna clausola per intervenire annualmente a fronteggiare il fiscal drag. Tutto deriva dall'inadeguatezza della manovra complessiva proposta da Visconti che, contro un'aggravio del prelievo dovuto al fiscal drag valutato per il triennio '83-'85 in circa 11 mila miliardi a carico della generalità dei contribuenti, prevede un rimborso di soli 7.700 miliardi (il fiscal drag '85 restituito è di 1.450 miliardi contro i 2.700 di una più realistica stima).

La cifra messa a disposizione dal governo per rimediare la curva delle aliquote, gli scaglioni e le detrazioni, determina uno sgravio mensile normalmente inferiore alle 40.000 lire di sgravio fiscale concreto, con il decreto appunto, a tutti i lavoratori per i mesi di gennaio e febbraio '86: tutti i contribuenti con un reddito non superiore ai 26 milioni

rimborseranno successivamente, in sede di tredicesima, la differenza tra le 80.000 lire di sgravi ottenuti nel primo bimestre dell'anno e gli sgravi cui avrebbero avuto diritto se sin da gennaio e febbraio si fosse applicata la nuova curva.

Due esempi. Il primo riguarda un pensionato senza carichi di famiglia, con 10 milioni di reddito annuo, la cui tredicesima è stata nell'85 di 691.692 lire. Quest'anno, per effetto del conguaglio, la sua tredicesima sarà di 624.615 lire. Il secondo esempio riguarda un lavoratore dipendente senza carichi familiari, con 14 milioni di reddito annuo, che passerà da una tredicesima di 903.461 lire ad una di 857.385. Insomma — hanno commentato Bellocchio e Visco — il ministro delle Finanze ricorre ad una illusione monetaria dando sgravi fiscali solo come prestito...

I due gruppi hanno preannunciato che ripresenteranno un complesso di emendamenti (ieri respinti in blocco) che riproduce nella sostanza la proposta di legge da essi stessi presentata nel luglio scorso e «scavalcata» dal decreto legge con un atto volto soprattutto a riassorbire i contrasti in seno alla maggioranza. La proposta di legge dell'opposizione di sinistra — ha ricordato Visco — prevedeva una copertura degli oneri derivanti dallo sgravio dell'Irpef attraverso una diversa e più equa redistribuzione del carico fiscale, e inoltre molte delle misure di snellimento delle procedure amministrative recentemente solo annunciate dalla presidenza del Consiglio.

In via subordinata, comunisti e indipendenti di sinistra hanno elaborato e presenteranno una nuova proposta di curva delle aliquote, di delimitazione degli scaglioni e di rivalutazione degli stessi.

C'è particolarmente importante per valutare quanto il drenaggio fiscale giocherà sugli aumenti di redditi nel prossimo futuro. Per non fare che un terzo esempio, la quasi totalità dei lavoratori dipendenti (che si colloca oggi tra i 15 e i 24 milioni annui di reddito, e che è quindi sottoposta ad un'aliquota marginale del 27% sulla parte terminale del reddito e quindi sugli aumenti dovuti a contratti e ad inflazione) verrebbe tassata in base al decreto Visconti con un'aliquota marginale addirittura del 28%, mentre la nuova proposta di legge prevede un'aliquota marginale del 25%.

Giorgio Frasca Polara



ROMA - Il corteo aperto dai sindacati del Mezzogiorno per reclamare un radicale cambiamento del condono edilizio

«Noi, le truppe abusive»

Sicilia: il nostro reato avere la casa

Quasi un milione nell'isola i cittadini che dovrebbero far ricorso alla legge sul condono - «Il nostro abusivismo non è speculazione. Siamo costretti» - Intere città cresciute senza alcuna regola urbanistica

Dal nostro inviato
PALERMO — Una cifra per tutte: è stato calcolato che in Sicilia nel corso di questi ultimi decenni, sono state costruite, al di fuori delle leggi e dei piani di fabbricazione, da 800 mila ad un milione di case. «Si — racconta Lino Motta, sindaco di San Cipirello, in provincia di Palermo — l'Assemblea regionale ha cercato più volte di regolamentare la situazione. Ma erano tutti palliativi. Con la Nicolazzi sono riepse cose contraddittorie antiche e nuove. La gente è senza in piazza come mai, un movimento popolare spontaneo ha scosso città e cittadini».

Una prima vittoria è stata raggiunta: lo siltamento del presente è stato messo in discussione con la fine di marzo. Rimane in piedi, tuttavia, il cuore del contenzioso: il pagamento della multa. «Del 6 mila miliardi che produce il disastro dell'agro-alimentare, dei settori innovativi, delle grandi reti infrastrutturali. Ma la legge finanziaria non corrisponde minimamente a queste esigenze sia per le scelte in essa contenute sia per l'uso che il governo ne fa impedendo che in questo strumento si compiano scelte di una chiara strategia economica».

Questa legge — lo ha rilevato Giovanni Ranalli — è diventata invece lo strumento per colpire i servizi sociali. Peraltro — nonostante le positive modifiche introdotte dalla battaglia parlamentare del Pci — non contiene solo le norme in materia ma anche inefficaci per migliorare la qualità e il costo dello Stato sociale. Il fondo sanitario resta sottostimato ma ancora una volta non si imbecca la strada, indicata dalla riforma sanitaria, della fiscalizzazione degli oneri e i maggiori introiti stimati dall'applicazione dell'articolo 31 non andranno alla sanità.

di Sicilia è avvenuta secondo meccanismi insensati, mettendo da parte qualsiasi logica di qualità».

Nel giorni scorsi ci è capitato di vedere gran parte dell'isola dall'elicottero: i nuovi quartieri, squallidi e privi di ogni forma di struttura, di Gela e di Palma di Montecarlo, di Castelvetrano e di Bagheria, l'assalto alla Valle dei Templi di Agrigento, i «paesaggi tribali», per dirla col professor Umberto Di Cristina, notissimo urbanista, creati proprio a ridosso di Selinunte e di Naxos. Questa è la situazione. Ma gli abusivi di necessità non ci stanno ad essere paragonati con quelli «di speculazione». «La vendita delle indulgenze — afferma Paolo Monello, sindaco comunista di Vittoria — è risultata inaccettabile. E così il movimento è partito».

L'iniziativa, racconta Salvatore Bonura, membro della segreteria regionale comunista, nasce dai sindaci i quali s'accorgono, ad ottobre, che le domande presen-

tate per il condono sono pochissime. A Vittoria, tanto per fare due esempi, sono 22 su 9.000 casi accertati di abusivismo, a Corleone 24 su 1.500.

«La cultura dell'abitare siciliano — dice l'architetto Donatella Lino — soprattutto nelle zone interne è quella di costruire una casa il cui primo piano è adibito quasi sempre a magazzino, per gli attrezzi di lavoro artigiano o contadino, e il secondo per vivere. Ma non basta. Col passare del tempo la casa aumenta di dimensione giacché si pensa ai figli e ai nipoti e magari solamente con le mura si edifica ulteriormente verso il cielo. In questo modo, i volumi da sanare sono parecchi e le cifre alte, troppo alte. Molti milioni per ciascuna famiglia. Tra l'altro, i sindaci sarebbero costretti dalla legge ad ordinare di radere al suolo le case, pena una denuncia per omissione di atti d'ufficio».

Ed ecco allora il primo embrione di «movimento» che si organizza a Vittoria, a

Comiso, ad Acate, a Campobello di Mazara, a Riesi e San Cataldo. La protesta presto dilaga in tutta la Sicilia. I sindaci ne sono a capo. Per novembre si organizza una grande manifestazione a Palermo e i Comuni arrivano coi loro gonfaloni. Ma arrivano soprattutto contadini ed operai, artigiani e pescatori. «La più grande manifestazione siciliana — verrà definita — degli ultimi anni». E intanto il governo è costretto a spostare il termine della presentazione delle domande.

Ora la partita si gioca su altri, e più decisivi, punti: come abbattere ad un decimo l'obolazione, estendere la sanatoria delle costruzioni abusive fino al marzo dell'85, esonerare dalla «multa» chi è stato già condannato per avere costruito abusivamente, approvare la legge sulla sanatoria in modo che in Sicilia tutti i soldi che deriveranno dalla sanatoria per gli interventi nei quartieri abusivi e il risanamento del territorio. Ma «che fare» in prospettive? Quali dovranno essere i caratteri del movimento? «Non bisognerà fermarsi in Sicilia — avverte Motta — ma estendere la lotta a tutta la parte di Sud che vive problemi non dissimili dalla Sicilia». L'obiettivo deve essere semplicemente quello di non far pagare la gente? «No di certo» — risponde Luigi Colajanni, segretario regionale comunista —. Bisogna partire da qui per lanciare una grande parola d'ordine: mai più abusivismo in Sicilia. È questo naturalmente per sanare gli speculatori, piccoli o grandi, della costa, gli abusivi di lusso. Questi dovranno, con molte specialissime e con l'abbattimento, essere scoraggiati per sempre dall'idea di uno dei paesaggi più belli al mondo».

La questione è dunque: assetto del territorio. I siciliani vogliono recuperare anni di abbandono e di anarchia. Una specie di anno zero sottolinea Colajanni — sul quale chiamare a confronto tutte le forze culturali della regione a cominciare dagli ambientalisti.

Mauro Montali

La Finanziaria al voto in Senato già da stasera

Iniziato ieri il dibattito generale - Timore della maggioranza per eventuali sorprese

ROMA — Questa maggioranza è proprio condannata a votare la legge finanziaria. Al Senato, dove ieri è iniziato il dibattito generale sulla terza lettura dei documenti contabili del governo, l'aria è di rassegnazione ma anche di timore. La legge finanziaria, nella commissione Bilancio, è stata cambiata in un solo punto («abolizione degli sconti ferroviari») ma in aula è sempre possibile il colpo di scena. Sotto i riflettori è sempre l'articolo 31, quello sui contributi sanitari, dove emendamenti sono stati presentati da due partiti della maggioranza: liberali e repubblicani. E i primi hanno detto chiaro il loro timore che non hanno alcuna intenzione di votare l'articolo se lo stesso non sarà modificato. Ieri sera, gli aggettivi per bollare questa legge finanziaria si sprecavano. A pronunciarsi non erano soltanto i due senatori comunisti che hanno preso la parola (Silvano Andriani e Giovanni Ranalli) ma anche due rappresentanti della maggioranza: il socialista Beniamino Finocchiaro (il giudizio è negativo, votiamo solo per senso di responsabilità) e il repubblicano Giorgio Covi (quel che pensavamo lo abbiamo detto fin dall'inizio).

Le votazioni non inizieranno prima di questa sera (i comunisti hanno presentato una ventina di emendamenti) e termineranno fra giovedì e venerdì. Resta, intanto, il malessere, comune a tutti, per una legge finanziaria che il governo per primo ha reso indigesto. Sotto i riflettori di norme le più disparate. Anche per questo il presidente del Senato, Amintore Fanfani, ha annunciato ieri sera, interrompendo Andriani, che alla prossima conferenza di capigruppo ciascun gruppo parlamentare sarà invitato a designare un senatore a far parte di un apposita commissione con il compito di formulare «concrete proposte per una più razionale impaginazione dei documenti di bilancio e per una loro più spedita e incisiva discussione parlamentare».

Quest'anno, in particolare, il travaglio iter ancora in corso ma soprattutto i mutamenti che si stanno registrando sullo scenario economico internazionale (dollaro, prezzo del petrolio) rendono la legge finanziaria — ha detto Silvano Andriani — ancora più inadeguata rispetto ai problemi di rilancio dell'economia e di riequilibrio della struttura economica. Non si tratta di cedere all'ottimismo, ma di utilizzare i margini che avremo nel breve periodo per consolidarli nel tempo. Si tratta, in sostanza, di usare le nuove risorse per rafforzare politiche strutturali rivolte ad affrontare i nodi dell'energia, dell'agro-alimentare, dei settori innovativi, delle grandi reti infrastrutturali. Ma la legge finanziaria non corrisponde minimamente a queste esigenze sia per le scelte in essa contenute sia per l'uso che il governo ne fa impedendo che in questo strumento si compiano scelte di una chiara strategia economica».

Questa legge — lo ha rilevato Giovanni Ranalli — è diventata invece lo strumento per colpire i servizi sociali. Peraltro — nonostante le positive modifiche introdotte dalla battaglia parlamentare del Pci — non contiene solo le norme in materia ma anche inefficaci per migliorare la qualità e il costo dello Stato sociale. Il fondo sanitario resta sottostimato ma ancora una volta non si imbecca la strada, indicata dalla riforma sanitaria, della fiscalizzazione degli oneri e i maggiori introiti stimati dall'applicazione dell'articolo 31 non andranno alla sanità.

g. f. m.

I sindaci dai senatori del Pci

ROMA — Il gruppo comunista ha ricevuto ieri una delegazione di cento sindaci di Comuni meridionali — soprattutto siciliani, calabresi e pugliesi —. L'incontro è stato chiesto dai sindaci giunti a Roma per guidare la manifestazione popolare indetta per chiedere modifiche alla legge sull'abusivismo edilizio.

Il gruppo comunista era rappresentato dal presidente Gerardo Chiaromonte; dal vicepresidente del Senato Gigli Tedesco; dal responsabile dei senatori comunisti della commissione Lavori pubblici Maurizio Lotti; dai senatori Giuseppe Vitale, Giuseppe Cannata, Salvatore Crocetta, Giuseppe Montalbano, Giuseppe Guarascio. Per il gruppo dei deputati comunisti era presente Antonio Manenti. Per il gruppo comunista dell'Assemblea regionale siciliana l'on. Michelangelo Russo. La riunione è stata introdotta dal sindaco di Vittoria (Ragusa), Monello che ha sintetizzato i motivi della manifestazione. I sindaci hanno anche protestato per il mancato incontro con il ministro dei Lavori pubblici.

Agli intervenuti hanno risposto Chiaromonte e Lotti. Il presidente dei senatori comunisti ha reso noto che proposte per modificare la legge sul condono edilizio sono

già presentate dal Pci. Chiaromonte ha poi ricordato di aver già rivolto, alcune settimane fa, un invito a tutti i capigruppi di Camera e Senato per una riunione per dare rapida soluzione alle complesse questioni relative al nuovo regime dei suoli, all'abusivismo, all'equo canone. Ribadiamo questa proposta — ha detto Chiaromonte ai sindaci — e rinnoviamo la nostra disponibilità perché i tempi urgono. Ha poi chiesto che negli incontri i sindaci avranno con gli altri gruppi sollecitato l'adesione delle altre politiche. Le questioni della casa e del territorio sono grandi temi nazionali che non possono restare senza soluzione. Rispondendo alle questioni sollevate dai sindaci, il senatore Lotti ha ribadito le posizioni del Pci che sin dall'inizio del dibattito parlamentare sulla legge del condono hanno coerentemente sostenuto. In particolare ha ribadito che è necessario riportare la sanatoria penale nell'ambito costituzionale dell'amnistia eliminando l'oblazione e affidando alle Regioni la realizzazione della sanatoria amministrativa; la distinzione tra abusivismo di necessità e abusivismo di speculazione; l'intero gettito della sanatoria va riservato al recupero del territorio; il rafforzamento degli uffici della pubblica amministrazione per mettere ordine nel settore edilizio.



Domenica prossima con l'Unità

da KRUSIOV e GORBACIOV

A trent'anni dal XX Congresso del Pcus un supplemento tabloid di 40 pagine

Scritti e interventi di:	Sappino	Pancaldi	Medvedev
Macaluso	Ferrara	Zaslavskaja	Marcou
Boffa	Jotti	Roggi	Andriani
Bernardini	Frasca Polara	Proccacci	Aganboghian
Bufalini	Bertone	Shoh	Dassù
Garritano	Salisbury	Schulmann	Chiesa
Pajetta	Coppola	Caccavale	Evtusenko
	Guerra	Toscano	Ferrari

GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA
Le prenotazioni devono pervenire ai nostri uffici di Roma e di Milano entro le ore 12 di domani

Roma, un condono da cinquanta miliardi

Questa la cifra che dovrebbe incassare lo Stato ma soltanto il 23 per cento degli «irregolari» ha fatto richiesta di sanatoria - L'altissimo costo delle parcelle - Negli ultimi due anni altri 60 mila vani fuorilegge

ROMA — I nomi scelti sono sempre quelli degli antichi casali contadini, anche se le palazzine di tre o quattro piani sono ormai tutte costruite in cemento armato. Torre Angela, Finocchiaro, Borghesiana, Romanina, Fidene, Settecamini, Lunghezza, si chiamano alcune delle più vecchie, quelle nate prima che venisse disegnato il piano regolatore della città, nel '62. Tor di Mezza Via, Trigoria, Cinquina, Infernetto e così via, sono i nomi delle nuovissime, sorte dopo quegli anni e fino all'83. Sono circa 200 le borgate a Roma, l'altra capitale, la città illegale che circonda quella legale, il «grosso» affare del condono edilizio, cioè costruiti in totale difformità del piano regolatore.

Gli abusivi romani devono pagare allo Stato qualcosa come 50-60 miliardi di obblazione in cambio del «perdono» per il peccato di costruzione illegale. Ma finora, sia per le grandi difficoltà poste dalla legge di condono, sia per l'inadeguatezza delle strutture pubbliche ad accogliere la massa di documentazione, le richieste di sanatoria sono state al di sotto delle previsioni: 35 mila in tutto, pari al 23 per cento degli abusivi. E vero che poco ha fatto l'amministrazione comunale per rendere più appetibile (e

soprattutto più semplice) la sanatoria. Fino a un mese fa ad accogliere i volenterosi pronti a chiedere il condono era una decina di geometri al Comune, mentre al catasto funzionava un solo timbro.

A tempo pieno fin dai primi giorni lavora invece l'Unione Borgate, il più forte «sindacato» degli abusivi romani. Nella sede centrale di via Machiavelli, e in ciascuna di quelle presenti nelle borgate, le file dei cittadini che chiedono informazioni e consulenze sono quotidiane. «Si rivolgono a noi per tutto», spiega Giuliano Natalini presidente dell'organizzazione — e ciascuno ha un problema diverso da «altro». All'Unione Borgate lavorano a spiegare la legge, si offre materiale esplicativo da consultare a casa. Chi veramente fa affari d'oro in questi giorni sono invece i professionisti: privati geometri, architetti, ingegneri. Le pratiche non costano mai meno di 300 mila lire per un «piccolo» abuso edilizio. E se si tratta di un'abitazione, fotografare, certificare i «grandi» abusivi. L'affrancamento costa caro e i «borgatari» (quelli che possono) pagano senza la certezza di ottenere servizi (autobus, scuole, fognone, ecc.) e soprattutto ben sapendo che né abusivismo né borgate spariranno all'indomani degli effetti della legge. Anche perché le borgate a Roma rappresentano molto di più che il fenomeno abusivismo.

Hanno segnato la vita democratica della capitale dalla Resistenza ricordano all'Unione Borgate — tan-

to da essere definite la «cintura rossa» di Roma, dove vive il più grosso nucleo di classe operaia della capitale, gli edili.

Il termine borgate, come ricorda nell'ormai celebre «Roma moderna» Italo Insolera, nacque nel 1924 «quando fu costruita a 15 chilometri da Roma, in zona malarica, Acilia, dove furono trasferiti gli abitanti del Foro di Cesare e di Tralano e della via del Mare. E Insolera continua spiegando che «è qualcosa di dispregiativo in questo termine che deriva da borgo... è una sottospecie di borgo: un pezzo di città in mezzo alla campagna, che non è realmente né borgo né città».

Da allora, in questi 60 anni, gli anni fa, la storia tormentata e difficile di quelle che Piero Della Seta e Giovanni Bertinieri nel loro libro sulle «Borgate di Roma» definiscono «quartieri operai di una città non operaia». Costruiti fuori dalla «bella» Roma dagli stessi lavoratori, giunti dalle campagne circostanti prima, e dal Meridione poi, attratti sulla capitale in cerca di un lavoro pur sia pure. Fino agli anni '60. Poi anche il panorama cambia. Chi lottizza (nel 1975 gli ettari compromessi erano 22.038) si pensi che l'intero comune di Milano è di 12.070 ettari) non è più il lavoratore che costruisce una modesta casa per sé e per i suoi figli — come scrive in una pubblicazione del '75 l'Unione Borgate — ma l'artigiano, il commerciante che, dotato di un minimo di capacità di risparmio, costruisce oltre alla loro casa anche un limitato numero di appartamenti.

per affittarli e costituirsi così una piccola rendita». Il blocchetto di tufo cede il passo al cemento armato, le case diventano di tre, quattro piani, sale anche il costo degli affitti.

Dopo il '69 infine la svolta. Sempre l'Unione Borgate spiega che ormai le lottizzazioni abusive divengono un fatto economico, si costituiscono società che acquistano intere aziende agricole, realizzano alcune opere di urbanizzazione (strade, fognoni, ecc.), impongono un rialzo progressivo dei prezzi dei terreni. E poi continua: «Grazie a una salagratia gestione del piano regolatore che fa salire vertiginosamente i prezzi delle aree centrali e semicentrali delle città, grazie alle inadempienze della amministrazione comunale di centrosinistra nell'attuazione dei piani di zona della 167 (si aspetterà 10 anni prima di cominciare le prime costruzioni, ndr), alla scarsità dei finanziamenti destinati dallo Stato alla edilizia sovvenzionata pubblica, il mercato tira».

La nuova lottizzazione così passa nelle mani delle piccole imprese di costruzione che realizzano anche palazzine di 4-5-6 piani con 8-12-16 appartamenti. Anche per l'abusivismo sono gli anni del boom economico. Ed è ancora questo il volto che esso presenta in gran parte della città. E negli ultimi due anni sono stati costruiti altri 60 mila vani che, secondo la legge, non rientrano nella sanatoria.

Maddalena Tutanti